

# Sisma 2012: la nuova legge nazionale sul post calamità fa proprio il modello di ricostruzione dell'Emilia-Romagna

Un passaggio importante che sottolinea ulteriormente come la **ricostruzione privata sia ormai completata**: circa 20mila le abitazioni ripristinate, 28mila le persone rientrate nelle proprie case, 6.800 le attività produttive e 3.300 le imprese industriali e agricole tornate operative grazie a un investimento di circa 8 miliardi di euro, con oltre 7 già liquidati. Mentre **il completamento di quella pubblica e del ripristino del patrimonio culturale resta ancora al centro delle politiche regionali**, insieme alla piena valorizzazione degli interventi realizzati e all'accompagnamento dei territori verso uno sviluppo duraturo.

Risultati che hanno reso la ricostruzione successiva al sisma **un modello a livello nazionale**, tanto che la nuova legge 40 del 2025 voluta dal Governo per gestire le situazioni post calamità si è ispirata anche al lavoro di collaborazione istituzionale che ha dato ottimi frutti in Emilia-Romagna.

Il punto della situazione è stato fatto a **Cento**, il comune del ferrarese tra i più colpiti nel 2012, e che ha ospitato il **Comitato istituzionale** presieduto dal presidente della Regione, **Michele de Pascale**, in qualità anche di Commissario straordinario alla Ricostruzione, e dall'assessore con delega alla Ricostruzione delle aree colpite dal sisma, **Davide Baruffi**. Presenti gli amministratori delle città coinvolte, a partire dal sindaco di Cento, **Edoardo Accorsi: il cratere a oggi coinvolge ancora 15 comuni**, divisi tra le province di Reggio Emilia (Reggiolo), Modena (Carpi, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro e San Possidonio), Bologna (Crevalcore) e Ferrara (Cento, Bondeno, Ferrara e Terre del Reno). A ospitare il Comitato la **Pinacoteca civica 'Il Guercino'**, danneggiata pesantemente dalle scosse e riaperta nel 2024. Al termine, invece, un sopralluogo per verificare l'avanzamento dei lavori di ripristino del teatro Borgatti, altro simbolo della città colpito dal sisma.

*“La conclusione dello Stato di emergenza ha un significato simbolico molto importante che certifica lo straordinario lavoro fatto in questi anni, che ci è stato riconosciuto anche dal presidente Mattarella come un modello a livello nazionale- ha sottolineato **de Pascale-**, ma il ritorno a una normalità amministrativa e istituzionale non rappresenta la fine dell’impegno pubblico. Anzi- ha assicurato il **presidente-** proseguiremo con la medesima determinazione finché l’ultimo cantiere della ricostruzione pubblica e del patrimonio culturale non si sarà concluso. Questi 14 anni ci hanno insegnato tanto: primi fra tutti i valori della coesione, della collaborazione istituzionale e della partecipazione attiva delle comunità. Una lezione che si è rivelata fondamentale anche nell’affrontare le più recenti emergenze, come gli eventi alluvionali e che continuerà a guidare le nostre politiche in materia di sicurezza e prevenzione”.*

*“Dopo 14 anni la spinta a mantenere la promessa fatta all’epoca, ovvero che non ci fermeremo finché non sarà tutto ricostruito, è rimasta intatta- ha aggiunto **Baruffi-**. Esaurita la ricostruzione privata, ci siamo concentrati su quella pubblica, superando criticità pesantissime come la pandemia, le crisi energetiche, l’aumento dei costi nel mercato dell’edilizia e oggi l’incerto e preoccupante contesto internazionale. Ma il nostro sguardo è proiettato al futuro- ha aggiunto l’**assessore-** per promuovere una valorizzazione complessiva del territorio e delle sue potenzialità oltre la ricostruzione. Da qui l’impiego delle risorse che ci sono state riconosciute per lo sviluppo del territorio e la stessa riorganizzazione della macchina amministrativa regionale, per non disperdere l’esperienza e il patrimonio di competenze maturate nella ricostruzione”.*

*“Grazie al presidente de Pascale e all’assessore Baruffi per aver scelto Cento come sede del Comitato istituzionale- le parole di **Accorsi-**. La ricostruzione non si misura solo dalle singole opere, ma dalla capacità delle istituzioni di camminare insieme ed è questo metodo ad aver reso il modello emiliano-romagnolo un riferimento riconosciuto a livello nazionale e che oggi ispira un quadro normativo nuovo. A Cento in questi anni abbiamo sempre lavorato per velocizzare la ricostruzione pubblica, pur nella complessità dei tempi tecnici e procedurali che un percorso di questa portata comporta. Abbiamo presentato- ha proseguito il **primo cittadino-** alla struttura commissariale tutti i progetti relativi al nostro patrimonio pubblico ed entro fine anno, iter autorizzatori permettendo, uscirà una nuova gara sulla ricostruzione. Il comitato istituzionale di oggi è la conferma di un impegno che resta intatto, un impegno che continuiamo a sentire vivo, nei*

*confronti della nostra comunità e di tutte le comunità del cratere del sisma 2012”.*

Tra le novità condivise durante il Comitato, lo **stanziamento da parte del Governo di ulteriori 113,4 milioni di euro per la ricostruzione pubblica**, venendo incontro a una richiesta avanzata da tempo dalla Regione, ai quali si aggiunge uno **stanziamento aggiuntivo di quasi 39 milioni** relativo al cosiddetto sisma bonus.

### **La fine dello Stato di emergenza**

La novità del 2026 è il passaggio dalla fase emergenziale allo stato di ricostruzione di rilievo nazionale, sperimentando **la nuova disciplina nazionale della legge 40/2025**. Si tratta di una scelta che garantisce continuità operativa e strumenti adeguati a portare a compimento un lavoro ancora rilevante, soprattutto sulla ricostruzione pubblica, e che permette di mantenere la **governance solida fondata sulla figura del Commissario**, e di disporre delle risorse necessarie al completamento dell'intero processo ricostruttivo.

La legge 40/2025, infatti, consolida e mette a sistema, soluzioni organizzative già sperimentate in Emilia-Romagna, trasformando **un modello nato in emergenza di un modello nazionale**. L'esperienza maturata in questa regione ha contribuito a evidenziare, nel tempo, la necessità di un quadro normativo stabile per la ricostruzione post-calamità. Elemento centrale del nuovo assetto è sicuramente la figura del **Commissario straordinario alla ricostruzione**, che rappresenta l'evoluzione del Commissario delegato, che avrà il compito di predisporre un piano generale pluriennale degli interventi, di gestire le risorse attraverso una contabilità speciale e operare attraverso le ordinanze, in accordo con la cabina di coordinamento istituzionale. Così viene salvaguardato anche il principio di continuità amministrativa: le funzioni e le risorse della fase emergenziale vengono trasferite alla gestione commissariale della ricostruzione, evitando fratture del processo decisionale e garantendo coerenza con gli interventi avviati.

**Fonte: Regione Emilia - Romagna**